

Ora che il progetto è giunto al capolinea si apprende che i prototipi del tram erano stati già bocciati nel 2005

# Civis, quanto tempo è stato perso

*J'accuse di Colombo: «I responsabili si chiamano Guazzaloca e Agostini»*

Basta guardare indietro, per comprendere quanto tempo è stato sprecato intorno al Civis. Già nel 2005, infatti, Atc non accettò i prototipi del tram su gomma. A rivelare il particolare è l'assessore alla mobilità Andrea Colombo rispondendo ieri al Question Time. «Sulle anomalie costruttive del mezzo è importante rendere pubblico il fatto che Atc, in quanto stazione appaltante e soggetto attuatore fin dal 2005, rilevando criticità sul mezzo - sottolinea Colombo - ha emesso precisi ordini di servizio nei confronti del produttore». L'ordine di servizio con cui «furono date 18 prescrizioni tecniche a seguito di due sopralluoghi presso lo stabilimento di produzione in Francia per visionare l'avanzamento dei lavori e valutare il materiale rotabile dal punto di vista tecnico» è datato 2 febbraio 2005. A quell'ordine di servizio, prosegue l'assessore «fece seguito un verbale di non accettazione del veicolo prototipale in data 23 giugno 2005». In quell'atto firmato da Atc e dall'Ati appaltatrice si legge che l'esito della prova «è risultato negativo». In data 24 giugno 2005, poi, furono impartite ulteriori 16 prescrizioni. «Stiamo parlando di sei anni fa - aggiunge Colombo - e ci fu dunque assoluta attenzione e scrupolosità di Atc a rilevare, contestare e chiedere la risoluzione degli elementi problematici che si evidenziavano su quel mezzo». Tanto che l'assessore ricorda che «in virtù dei richiamati atti i 49 mezzi non sono mai stati presi in carico o in consegna né dall'amministrazione comunale, né da Atc e che pertanto appartengono e sono nella proprietà e nella disponibilità di chi li ha prodotti». Colombo individua chiaramente anche i responsabili dell'intera vicenda: «Quelli che nel 2003, alla Fiera Europolis, presentavano in pompa magna il nuovo progetto: il presidente di Atc Maurizio Agostini e il sindaco Giorgio Guazzaloca». Un j'accuse che Colombo ha fatto in chiusura

## E SUI DANNI PROVOCATI AI CITTADINI C'È CHI PENSA ALLA CLASS ACTION

Non una class action vera e propria perché non ci sono le condizioni giuridiche. Ma un'azione "sostanzialmente" collettiva in modo da rafforzare le singole posizioni con un quadro ampio dei disagi. Mentre la Lega Nord si indigna per la gestione della vicenda Civis, è l'idea lanciata dal consigliere comunale Michele Facci (Pdl) attraverso l'associazione "Popolo dei consumatori" di cui è presidente regionale per «difendersi» dai danni ricevuti dal tram. In pratica, Facci ha garan-



tito che l'associazione valuterà gratuitamente tutte le richieste di coloro che ritengono di aver subito danni dai lavori per il tram a guida ottica. Poi, tenterà la strada dei risarcimenti extragiudiziali e infine porterà le cause in tribunale. Per informazioni sarà a breve attivo un numero verde. Intanto, mentre Facci presentava questa iniziativa, il suo capogruppo in consiglio, Marco Lisei, ha chiesto l'istituzione di una commissione speciale d'indagine sulla mobilità bolognese.

del suo intervento in Consiglio. Per Colombo, dell'infinita storia del progetto di tram su gomma, stoppato dalla giunta nei giorni scorsi, sono «soprattutto responsabili coloro che scelsero un filobus a guida ottica che è precisamente il sistema oggi oggetto di bocciatura dal punto di vista della sicurezza, al posto



L'assessore Andrea Colombo con l'attuale presidente di Atc, Francesco Sutti

di un tram di cui c'erano già i finanziamenti». Per l'assessore, «responsabile è quell'Atc, guidato da qualcun altro rispetto all'attuale presidente che firmò sciaguratamente un contratto che prevedeva all'articolo 19 comma 3 penali pari al 10% del valore del contratto, 18 milioni di euro, per non avere nulla e

che firmò un contratto di cui si prevedeva il pagamento del mezzo nonostante non fosse ancora e non sia stato ancora rilasciato il nulla osta definitivo». Prima Colombo aveva, invece, difeso chi, a suo dire, «si è assunto responsabilità nell'interesse dei cittadini e delle istituzioni» a fronte di chi «oggi, per ragioni politiche, finge di dimenticarsi le proprie». Responsabile, dunque, «è Atc che nel 2005 ha rifiutato quei mezzi, che nel 2008 si è messa a disposizione della Procura come parte lesa e nel 2011 ha disposto la sospensione dei cantieri». E ancora «responsabile è l'amministrazione Vitali che aveva portato a questa città miliardi di lire per quel sistema tranviario che avrebbe adeguatamente coperto la domanda di mobilità pubblica di questa città». E, prosegue l'assessore, «responsabili sono le amministrazioni Cofferati e Delbono che hanno subito l'attuazione di un contratto gestendolo in maniera tale da diminuire il più possibile l'impatto sui cittadini e responsabile chiude - è l'amministrazione Merola che ha preso in mano le redini di questo progetto per portarlo alla sua conclusione nell'interesse della città, nel rispetto della legge e nel giusto utilizzo delle risorse pubbliche».



L'APPELLO Si lascerebbe invariato il tracciato, ma si modificherebbe la vettura

## «Il ministero confermi i fondi»

Il Comune vuole aprire una trattativa con Irisbus per avere un mezzo idoneo

Dopo aver difeso il sindaco Virginio Merola dalle accuse lanciate dal consigliere del Pdl Lorenzo Tomassini («Sul Civis ha cambiato atteggiamento nel tempo e ricoprendo ruoli diversi»), l'assessore alla mobilità Andrea Colombo lancia un appello al ministero dei trasporti. Questa la richiesta: nonostante lo stop ai cantieri, i fondi del Civis non vengano cancellati. Colombo fa leva sul «comune interesse a finire l'opera» da parte del ministero e degli enti locali. «La nostra è una posizione di responsabilità - rivendica Colombo - che nello vuole chiamare con forza e responsabilità gli altri attori di questo progetto, a partire dal ministero che ancora non ha dato il parere definitivo sulla sicurezza del mezzo e dal quale ci aspettiamo la disponibilità a rivedere il progetto, tramite un'approvazione dell'eventuale variante sulla tipologia dei mezzi e quindi la conferma dei finanziamenti statali, eventualmente rimodulati». Con Irisbus, infatti, il Comune vuole aprire una «trattativa immediata e serrata per arrivare a una soluzione condivisa di questa vicenda - ribadisce Colombo - che

permetta il completamento del progetto, con una conferma del tracciato e la riapertura dei cantieri per la conclusione dei cantieri stradali. Ci auguriamo avvenga il prima possibile - afferma l'assessore - anche per un tema di salvaguardia occupazionale a cui il Comune è particolarmente sensibile, ma a condizione che sia scelto un mezzo idoneo, del genere filobus, tramite la modifica radicale o addirittura la sostituzione del mezzo». In altre parole, insiste Colombo, «Irisbus deve prendere in considerazione e risolvere i problemi emersi sul mezzo», che se venissero confermate le conclusioni della commissione di sicurezza, avrebbe «un valore economico assolutamente diminuito». Quanto allo stop ai lavori, afferma Colombo, «era troppo rischioso per il Comune, Atc e la città intera proseguire con gli interventi sulle strade, senza aver prima risolto la questione del veicolo». Un problema, che poteva «incidere sul finanziamento e che avrebbe potuto esporci a una responsabilità erariale nei confronti della Corte dei conti, per ingiustificato utilizzo di risorse pubbliche».